

Cara **U**nità

Lodo Alfano, solidarietà a Padellaro per gli attacchi

Caro Direttore, Voglio esprimermi la mia solidarietà per gli attacchi che stai ricevendo dopo il tuo, da me pienamente condiviso, riferimento al Presidente Napolitano. Ho forte stima del Presidente e sono convinto che Lui si sentirebbe offeso se un democratico non potesse esprimere il proprio pensiero anche se può apparire critico in alcune delle Sue azioni. Al suo posto (scusate l'ardire) forse l'avrei firmato anch'io il Lodo, ma mandando un segnale di contrarietà e ribadendo l'atto dovuto, ritardando il più possibile la firma e dando così spazio ad una lettura più approfondita per la Corte Costituzionale. Caro Direttore, continua così e non ti curar dei Capezzone, ma guarda e passa, costui non merita neanche una citaione dall'ultimo dei votanti del Pd.

Ivan Costantini, prossimo iscritto Pd

Obama emozione Da noi invece...

Cara Unità, è stato emozionante vedere le immagini del discorso di Obama a Berlino e sentire le sue parole che riscattano la Democrazia degli USA, da noi invece la democrazia è impersonificata e salvata da politici, in particolare uno, di ben altra statura...!

Angela Rigoli

Con Barack torna la speranza

Cara Unità, ho appena finito di ascoltare il discorso di Barack Obama a Berlino e credo che il mondo contemporaneo, strozzato dalla mera logica dei profitti con i conseguenti corollari dei nazionalismi e delle guerre di religione, qualora il senatore dell'Illinois venga eletto alla Casa Bianca, potrà finalmente rifiatarsi in quel respiro della kantiana "fiducia nella teoria risultante dal principio giuridico il quale indica come deve essere il rapporto tra gli uomini e gli Stati, e che raccomanda agli dèi della terra il principio di comportarsi sempre nei loro conflitti in modo che una repubblica universale dei popoli venga preparata, e quindi di considerarla possibile esistere".

Giuseppe Cappello

Alitalia, ma il Paese non si sveglia mai?

Cara Unità,

evviva l'Alitalia è salva. Abbiamo i capitali (1/10 di quelli stimati necessari da AirFrance) Abbiamo lo slogan "io amo l'Italia e volo Alitalia". Mi sembra di essere tornato ai tempi dell'ultima guerra quando i soldati italiani venivano mandati al fronte russo calzati di scarpe di cartone e gli ufficiali istruivano i soldati dicendo loro: quando andate all'assalto alla baionetta (col moschetto 91) gridate "Savoia" così il nemico si paventa e scappa. Sappiamo tutti com'è finita. Ma questo Paese non si sveglierà mai dal sonno della ragione che lo attanaglia dall'epoca di Costantino?

Alberto Del Buono, Pienza

Alitalia e Pa: ecco la finanza creativa di Tremonti

Cara Unità, si leggono le prime indiscrezioni sul piano "Alitalia". La cosa più sconcertante che emerge è che il cosiddetto "prestito ponte" non verrà rimborsato. Ossia soldi di tutti gli italiani che vanno a finire nelle tasche degli imprenditori "volenterosi" che parteciperanno al salvataggio. Nel frattempo però si tagliano 130.000 insegnanti nella scuola pubblica (quanti stipendi ci stanno in 300 milioni di euro?, si taglia del 30% i trasferimenti agli enti locali (che erogano servizi ai cittadini) ecc... Ecco la bella finanza creativa di Tremonti che come noto "Non mette le mani nelle tasche degli italiani". Buona estate a tutti

Flavia Corradi

Ora forse ci toccherà il coprifuoco

Cara Unità, spero che questo governo si decida presto a dichiarare il coprifuoco nelle città italiane, già presidiate dall'esercito (ma disertate dalle forze dell'ordine, cui - grandissimo Tremonti alias Robin Hood - hanno tolto i fondi per la benzina o per riparare le loro auto). Tra l'altro, in vigenza di coprifuoco, gli italiani starebbero di più a casa. Magari a guardare la televisione. Magari i telegiornali di Emilio Fede o Lucignolo, programmi cult dell'Italia berlusconizzata.

Paolo Moiola

Giornalisti solo spettatori

Cara Unità, le conferenze stampa del presidente del consiglio appaiono sempre più farsesche. I giornalisti sono relegati al ruolo di spettatori silenti; il protagonista recita leggendo per pronunciare quattro concetti banali; vuole essere spiritoso ma lo è come lo spirito di patate di una volta. Nonostante ciò conquista tutte le prime pagine come se avesse pronunciato un discorso da grande statista. Quando i giornalisti la smetteranno di essere così proni davanti al potere politico il nostro sistema democratico avrà ritrovato forse la sua dignità. Cordiali saluti.

Mario Sacchi, Milano

Toglie soldi e si dice di sinistra...

Cara Unità, ieri Silvio Berlusconi ha dichiarato: "Sono l'unico a fare politiche di sinistra". Vorrei sapere se tagliare dai 200 ai 500 euro al mese ai dipendenti pubblici è una politica di sinistra, molte famiglie dal prossimo anno saranno costrette a ridurre ulteriormente i loro consumi: latte, pane, salute, istruzione... altri non riusciranno più a vivere, immaginatevi campare a Roma, Venezia, Milano... con 1100 euro (magari dopo 20/30 anni di servizio). Dopo anni d'inerzia i dipendenti pubblici stanno manifestando il loro scontento sotto le sedi istituzionali; completamente ignorati da stampa e televisioni. Sosteneteci, dateci voce. Grazie

Rodolfo Romualdi

Lodo Alfano, la legge non è più uguale per tutti

Cara Unità, la legge sull'immunità per le quattro maggiori cariche dello Stato contiene una grave mancanza. Bisognava disporre che fosse tolto dalle aule giudiziarie il cartello: "la legge è uguale per tutti". Da qualche giorno non è più così.

Giuseppe Valendino, Canonica di Triuggio (MI)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Dito, cloaca, politico e comico

Un organismo sano, o anche afflitto da patologie non invasive che non compromettano i normali meccanismi fisiologici e metabolici, a cui venga somministrato un farmaco, reagisce, nella prevalenza dei casi, in modo prevedibile, cioè come indicato dalle verifiche sperimentali compiute ripetutamente in un laboratorio. Ma se per esempio, lo stesso farmaco, poniamo un ansiolitico o un neurolettico, viene somministrato ad un organismo le cui funzionalità cerebrali sono compromesse, le reazioni sono alterate e possono produrre "effetti paradossi". Non dissimilmente, ciò accade per le teorie economiche e sociopolitiche ancorché in termini più aleatori. Esse trovano conferme e risposte relativamente credibili, se si applicano a contesti socioeconomici coerenti. Ritengo che il sistema democratico italiano sia in preda a gravissime patologie dei suoi sistemi centrali e, pertanto, le analisi serie, coerenti ed argomentate, rischiano di infrangersi contro un oggetto di indagine refrattario ad ogni minimo di logica rigorosa. Non si erano ancora spente le polemiche intorno al criticatissimo raduno di piazza Navona, quando un ministro della Repubblica esponente di spicco del PdL, noto per il suo acume e il suo spiccato sense of humour, ha esternato definendo una cloaca il Csm (Consiglio Superiore della Magistratura, organo di autogoverno della Magistratura), uno dei tre poteri indipendenti del nostro sistema politico. Ora, l'indipendenza della Magistratura è uno dei pilastri della nostra democrazia, un attacco al suo organo di autogoverno, è un attacco all'idea stessa di democrazia. È pur vero che l'onorevole Gasparri si è scusato per lo sfogo, ma credere che sia stato un puro sfogo è come credere che a mettere i balocchi sotto l'albero di Natale sia Santa Klaus. In qualsiasi sistema politico serio, le uniche scuse accettabili sarebbero state le sue dimissioni. Provate anche solo ad immaginare cosa sarebbe accaduto se un esponente della magistratura

avesse definito cloaca il parlamento o l'esecutivo. Ma, l'eco della "cloaca" dell'acuto Gasparri non si era ancora spenta, che si alza, con indignato self-control, il dito furente del senatur all'indirizzo del nostro martoriato "Fratelli d'Italia". Ogni forma di nazionalismo mi ripugna, concordo pienamente con il grande scrittore serbo Ivo Andric che lo definiva "un coltello piantato contro la schiena dei popoli", per me ogni retorica patriottarda è più maleodorante di un cadavere putrefatto, ma la questione dell'identità di una comunità nazionale e dei suoi simboli è questione ben più delicata di quel gesto stupido. D'accordo, il nostro non è certo un inno nazionale eccelso, è goffamente retorico, eppure l'anarchico Pietro Gori preferì proporre una versione di protesta sociale con un nuovo testo invece di sfregiarlo: "Compagni la forte Sicilia s'è desta / e contro i tiranni solleva la testa / e chiama i suoi figli gementi e sfruttati / dai campi bagnati del vostro sudor / noi siamo dei paria le in numeri schiere / le pallide genti dannate servire / ma erette le fronti spieghiam le bandiere / muovendo al conquisto d'un equo avvenir... I numeri da baraccone degli esponenti di questo governo, sono continui e compiaciuti come la tuta mimetica del commander in chief, Ignazio La Russa. Ecco un vero problema della nostra politica: i politici fanno i comici di un teatro di infimo ordine poi, quando i comici si lasciano andare a qualche iperbole discutibile, fanno le faccine indignate e serie. Io sono un vero appassionato delle smorfie fra l'addolorato e l'indignato dell'onorevole Ronchi che è maestro ineguagliato di questo repertorio, ma perché non le riserva alle mediocri prestazioni dei suoi colleghi? Una delle principali malattie del nostro paese, è l'esibizionismo di troppi politici disposti anche a farsi mediocri interpreti della televisione spazzatura salvo poi, immediatamente dopo, dare lezioni di seriosità invece di impegnarsi con fatica per essere autorevoli agli occhi dei cittadini. L'Italia ha bisogno di politici seri, non seriosi.

Sanità, attacco al servizio pubblico

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

LEA sono il "paniere" dei servizi e delle prestazioni offerte dal Servizio Sanitario Nazionale a tutti i cittadini, per oltre 5700 tipologie di prestazioni e servizi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione. La ridefinizione dei LEA impegnò il Governo Prodi e le Regioni in un intenso lavoro durato quasi 2 anni con il coinvolgimento d'esperti, delle forze sociali a partire dai sindacati delle associazioni in particolare quelle delle persone disabili. Altroché mossa elettorale come ha maldestramente affermato il Ministro Sacconi! I nuovi LEA cancellati dal Governo Berlusconi contenevano molte novità. Cito le più significative. Il nuovo "Nomenclatore Tariffario delle Protesi dei Presidi e degli Ausili" che riguarda l'assistenza protesica per le persone disabili e introduce nuovi ausili informativi di comunicazione e controllo ambientale, ausili per la mobilità personale, ausili per la cura e l'adattamento della casa, apparecchi acustici d'ultima generazione per le persone con sordità periferale. Aggiornano l'elenco delle malattie croniche e rare esentate dal pagamento del ticket ampliando l'esenzione ad altre nuove 100 malattie o gruppi di patologie e altre 6 nuove patologie nell'ambito delle malattie croniche. Intro-

ducono il vaccino anti papilloma virus, il virus responsabile del cancro alla cervice uterina, l'analgesia epidurale che consente di partorire senza dolore, la diagnosi neonatale della sordità congenita e della cataratta congenita. Potenziano l'assistenza odontoiatrica attraverso la visita di controllo per tutti e il trattamento delle urgenze, le cure domiciliari soprattutto per i malati nella fase terminale, i servizi socio sanitari come i consultori familiari, i centri di salute mentale, i servizi di neuropsichiatria per minori, i servizi per disabili gravi, i servizi per persone con dipendenze patologiche. La definizione dei LEA era ferma al 2001 bisognava aggiornarli alla luce dei nuovi bisogni

con la malattia e dunque la necessità di promuovere continuità assistenziale attraverso un nuovo sistema di cure primarie e l'integrazione socio-sanitaria; la responsabilità dei cittadini verso la loro salute (il dovere di non ammalarsi) modificando i propri stili di vita e promuovendo la salute nei luoghi di vita e di lavoro; superare le disuguaglianze nella salute coinvolgendo attivamente nel sistema sanitario i gruppi sociali più vulnerabili attraverso la "medicina d'iniziativa". La ragione addotta dal Governo nel compiere questa scelta è un rilievo mosso dalla Corte dei Conti. Per rispondere a questo rilievo non c'era bisogno di revocare il decreto. Revoca peraltro avvenuta ancora una volta

Si è fatta una scelta politica per disconoscere un lavoro del governo precedente ma soprattutto perché quei nuovi LEA sono incompatibili con la riduzione del finanziamento statale alla sanità

di salute, per prendere in carico alcune patologie trascurate come quelle cronico degenerative e per eliminare prestazioni diventate ormai obsolete. L'aggiornamento del "paniere del sistema sanitario" era coerente con il progetto del "Patto per la Salute 2006" che oltre alla stabilità finanziaria ed alla certezza delle regole si propose di ammodernare e migliorare il nostro sistema sanitario. Alla luce dei nuovi bisogni di salute. Che sono: la lunga convivenza

in modo unilaterale senza coinvolgere le Regioni. Il Governo avrebbe potuto fare un'altra scelta, coinvolgere le Regioni per aggiornare il decreto sulla base del rilievo della Corte dei Conti come ha indicato il Presidente delle Regioni Vasco Errani. Si è invece fatta una scelta politica per disconoscere un lavoro del governo precedente ma soprattutto perché quei nuovi LEA sono incompatibili con la riduzione del finanziamento



statale alla sanità previsto nel decreto 112, votato giovedì scorso alla camera su cui il Governo ha posto il voto di fiducia. Quei LEA sono incompatibili con la riduzione di 7 miliardi di finanziamento statale entro il 2011! Infatti, non si possono migliorare i LEA e tagliare le risorse alla sanità pubblica. Una scelta questa lo ribadiamo tanto più incomprensibile in quanto la sanità grazie al "Patto con la Salute" aveva già contribuito al riequilibrio nei conti pubblici nel 2007 grazie ad una diminuzione del tasso d'incremento della spesa pari allo 0,9% e grazie alla riduzione del rapporto tra spesa sanitaria pubblica e pil che è passato dal 6,85% nel 2006 al 6,66% nel 2007. La revoca del decreto sui nuovi LEA è il tassello di una politica sanitaria che riduce la salute a puro costo economico e le politi-

che della salute a razionamento della spesa. Dobbiamo contrastare questa politica pericolosa di smantellamento della sanità pubblica attraverso una mobilitazione degli operatori, dei medici, dei volontari, dei cittadini. Dobbiamo migliorare il sistema con la messa in sicurezza degli ospedali, la prevenzione del rischio clinico, le case della salute e la medicina territoriale. L'aggiornamento della formazione dei medici e degli operatori. Bisogna potenziare la ricerca biomedica garantendo trasparenza nell'allocatione delle risorse e nella verifica dei risultati. La salute è un bene primario, non essere soli di fronte alla malattia ed essere curati sulla base della propria dignità e non del proprio reddito è indice di civiltà di un paese. Qui risiede una delle battaglie più importanti che il PD deve fare.

L'arcobaleno di Arcore

ENZO COSTA

Dipingere all'improvviso un arcobaleno, dopo che sulla tela si sono disegnate solo tempeste e bufere, non è facile. Anche quando - invece di quadri - si tratta di telegiornali. Però, con buona volontà, ci si prova. Il segreto, per chi (dopo aver tracciato plumbei notiziari denigranti Prodi) tratteggia gli attuali tiggì celebranti Silvio, è - adesso - lasciar vedere uno spiraglio. Fare scorgere un bagliore. Ridurre gradualmente l'oscurità in favore della luce. E, piano piano, l'effetto arcobaleno è garan-

tito. Magari, con la sicurezza, partendo dalla capitale: sotto il governo dell'Unione e l'amministrazione Veltroni, il Tg2 adoperava solo tinte cupe: "A Roma si spara come nel Far West", titolo a ridosso delle comunali per un episodico conflitto a fuoco tra balordi, fortunatamente in-cruento. Un tipico fattaccio di qualsiasi metropoli elevato a simbolo di patologica violenza sistematica. Alla vigilia del voto favorevole ad Alemanno, l'atletica cronista Manuela Moreno non esitò a scavalcare, a mo' di Nino Castelnuovo del carosello "Olio Cuore", poco protettivo

barriere di protezione di non so quali scavi archeologici, pur di testimoniare l'abbandono in

Vinte le elezioni dalla destra in televisione si minimizza e si rassicura

cui versava la città (troppo) aperta. Ora, si minimizza e si rassicura

ra. Possono morire due clochard per una misteriosa rissa letale, che non si nomina mai la parola "degrado". Altro che Far West. Oppure, se la cronaca nera prorompe, segue visita filmata sul luogo del reato di un Alemanno intransigente e rasserenante. O sgommanante pattugliatore catodico stile "La squadra". Napoli, poi, profuma via etere: scomparsa l'immondizia (anche quella che ingombra ancora le periferie), e con essa la memoria di quando la destra giocava elettoralmente allo sfascio, fomentando le rivolte anti-discariche, dicendo no ai rifiuti campa-

ni nelle regioni "azzurre", o assaltando l'abitazione del presidente della Sardegna Soru, "reo" di concreta solidarietà con Napoli. Quanto agli italiani che non arrivano a fine mese, scordatevi i pensionati che cercavano disperatamente cibarie tra i rifiuti: mercoledì 23 il non più apocalittico Tg5, nei titoli delle 20, ci faceva sapere che i prezzi erano sì alti, ma che gli italiani (aguzzando l'ingegno) avevano scoperto i convenientissimi mercatini. Si vede che durante il governo Prodi erano chiusi.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net